

# A caccia

Il perno attorno al quale si cementa la passione di chi pratica lo spinning in mare è proprio l'idea di poter incorrere in prede un tempo impensabili da riva, e la consapevolezza che non sia raro, con le giuste accortezze, l'incontro improvviso ed esaltante con i grandi predoni del mare

◆ Testo e Foto di Francesco Giordano



# di bolidi

C'è una cosa che distingue lo spinning saltwater da ogni altra tecnica e probabilmente è il motivo per il quale si assiste negli ultimi anni ad una vera e propria conversione di molti pescatori ed appassionati verso questa meravigliosa tecnica. Parliamo della possibilità di insidiare pesci di taglia ragguardevole con un armamentario tutto sommato ridotto in termini di ingombro, di accessori di contorno e per quanto riguarda le attrezzature stesse, sempre più esili e performanti grazie alle nuove tecnologie dei materiali applicate tanto alle combinazioni canna e mulinello quanto alla terminalistica, in grado di offrirci elevati carichi di rottura a fronte di braided e monofili relativamente sottili. Tutto a vantaggio della possibilità di gestire delle grandi catture stimolando, quindi, a spingerci sempre oltre, alla ricerca di un sogno, di una fantasia forse più che di una realtà: il big fish.

Ma al di là della possibilità di cattura in sé, uno dei perni attorno al quale si cementa la passione di chi pratica lo spinning in mare è proprio l'idea di poter incorrere in prede un tempo impensabili da riva, e la consapevolezza che non sia raro, con le giuste accortezze, l'incontro improvviso ed esaltante con i grandi predoni del mare. Animali che

racchiudono in sé l'indomabilità del selvaggio e forse una certa idea di libertà ed inafferrabilità che, a mio parere, riscattano un po' il nostro vivere quotidiano ad una dimensione di appartenenza ad un mondo-universo, quello marino, in grado di regalarci emozioni uniche e sempre inedite, restituendo anche a noi stessi, per chi ha la giusta sensibilità, un po' di quella atavica libertà spesso dimenticata.

Cerchiamo insieme di percorrere alcune linee guida illustrando il giusto approccio ed alcuni espedienti tecnici che ci aiuteranno ad avvicinarci alle nostre aspirazioni e a trasformare quello che per molti è ancora un sogno in una realtà più a portata di mano: lo spinning da terra ai grandi pelagici.

Va da sé che tutto quanto contenuto in questo articolo può essere riportato validamente, e con gli opportuni adattamenti, anche allo spinning dalla barca. Tuttavia se in mare un esperto skipper correggerà i nostri errori e ci aiuterà a combattere le prepotenti fughe dei nostri amati pelagici, da terra tutto è un po' più estremo e la lotta è meno impari a favore del pesce, se consideriamo che nulla ci aiuterà se non le nostre esperienze e la nostra capacità individuale di restare lucidi e in contatto sia con la poderosa preda sia con

la nostra attrezzatura. Ultimamente lo spinning ai pelagici ha visto molte aziende proporci attrezzi di potenze inaudite destinati fondamentalmente ad un utilizzo offshore, da barca.

Parliamo di attrezzature da popping o affini in grado di combattere prede importanti, ma destinate anche ad utilizzi su mangianze o in tutte quelle situazioni dove non sia necessario restare in pesca per molte ore. Questo purtroppo nello spinning da terra spesso invece è fondamentale dato che non sempre la presenza dei pelagici è segnalata da cacciate o mangianze o dagli stessi gabbiani, fedeli amici di chi va in barca alla ricerca di mangianze o della presenza di foraggio. Da terra non sempre si ha la fortuna di incappare in mangianze e spesso il grande pelagico ci coglie di sorpresa esplodendo sulle nostre esche all'improvviso.

Ciò nonostante impareremo in ogni caso a riconoscere segnali "minori" e meno eclatanti in grado di metterci in allerta e ci riferiremo essenzialmente allo studio degli spot e delle batimetriche facendo ragionamenti che riguardano anche la stagionalità, il meteo, le correnti e la presenza di foraggio.

## ◆ I Tunnidi

Madre natura li ha creati per nuotare il più velocemente possibile. La loro anatomia corrisponde appieno alle doti idrodinamiche più spinte ed adatte al raggiungimento di velocità estreme, utili tanto per la risalita delle correnti durante le grandi migrazioni sia durante gli attacchi, isolati o di branco, nei quali si producono in accelerazioni impressionanti, le stesse che avvertiremo spesso atterriti, subito dopo l'attacco sui nostri artificiali. Questi predatori hanno in comune molte cose dal punto di vista di un pescatore vero: la tenacia, l'imprevedibilità, la forza. Ed anche l'astuzia e la strategia, di gruppo, mediante la quale riescono a trovare e cibarsi, decimandoli, dei branchi di pesce foraggio quali sardine, alici, aringhe, sugarelli, aguglie etc...ma spesso anche i piccoli tombarelli, alacce, pesci volanti, tunnidi più piccoli, cefalotti e pesci di galla, ed anche cefalopodi.

La famiglia dei Tunnidi comprende cinque specie di grandi pesci pelagici predatori e cioè tonno rosso, alalunga, alletterato, bonito e tombarello, mentre palamita e palamita bianca fanno parte della famiglia degli Scomberomoridi. A noi interessano, oltre naturalmente a sua maestà il tonno rosso, anche le specie minori spesso chiamate genericamente "tonnetti" che, senza superare taglie estreme, da terra riescono a darci combattimenti mozzafiato. Ciò nonostante con

attrezzature adatte non è impossibile giungere alla cattura di esemplari di tonno rosso intorno al mezzo quintale.

#### ◆ Ricerca dello spot

La prima cosa da fare è andare alla ricerca dello spot adatto, del luogo da strike, che si basa su alcuni concetti da tener sempre ben presenti nella vostra mente.

- Sono tipicamente pesci pelagici e, secondo le preferenze delle singole specie, generalmente si trovano su batimetriche importanti, dove seguono correnti e migrazioni stagionali. Parliamo di fondali dai 25 fino ai 50 metri e oltre con una prevalenza per le punte e le franate molto verticali. Quindi necessariamente dovremmo cercare degli spot naturali o artificiali che abbiano tali caratteristiche. Più precisamente stiamo parlando di antemurali portuali (occhio ai divieti), scogliere naturali a picco sul mare, pontili, penisole, punte e speroni che si protendano su fondali consistenti intercettando rotte e correnti importanti.
- Purtroppo i luoghi preferiti ai nostri pelagici saranno collo-

cati spesso su punte estreme, in prossimità dei grandi costoni di roccia tipici, ad esempio, della costiera sorrentina, e per raggiungerli ci sarà da camminare. Altre volte invece basterà trovarsi semplicemente al momento giusto al posto giusto anche in luoghi più antropizzati, dove spesso i tannidi fanno incursioni davvero spettacolari. Va da sé che foci, imboccature di grandi porti e altri luoghi dove coincidano foraggio e grandi correnti, sono tutti ottimi luoghi che al momento opportuno possono diventare teatro di situazioni spettacolari. Raccomandiamo in ogni caso il rispetto delle normative vigenti e della legge in merito alla pesca in prossimità dei porti. Una particolare attenzione va riservata alla nostra sicurezza.

- Per capire bene i tannidi occorre capire che vengono da lontano, che solcano acque profonde e che hanno abitudini millenarie, millenarie come le loro migrazioni e le varie modifiche morfologiche che li hanno resi delle perfette macchine da nuoto, specializzate in ogni dettaglio idrodinamico



◆ Prima di incamminarci, riduciamo al minimo i bagagli e accerchiamoci di avere almeno una mano libera per poterci districare nella vegetazione



◆ Le scogliere naturali esposte alle forti correnti sono ottimi spot dove poter insidiare i tannidi

o biologico che sia... basti pensare alle loro pinne retrattili che in velocità non oppongono alcuna resistenza all'acqua.

#### ◆ Il periodo giusto

Arrivati sullo spot, non basta lanciare e come di incanto attendere di agganciare un tannide, è giusto sapere dove pescare ma egualmente importante sapere il periodo giusto, che varia spesso di specie in specie e che per gli alletterati ed altri tannidi generalmente va da marzo a luglio e da ottobre a novembre. Ricordiamo inoltre che da terra non sono previste autorizzazioni per la pesca al tonno rosso e pertanto non è possibile insidiarlo intenzionalmente e trattenere la preda al di fuori di certi periodi e in modo sistematico. Ultimamente la normativa in materia sta cambiando per la pesca sportiva con catch & release, cioè col rilascio della preda. Vi invitiamo pertanto ad informarvi con attenzione ai fini di non incorrere in onerose sanzioni ed anche nel massimo rispetto della natura e di questi animali spesso minacciati dalla pesca professionale indiscriminata. Ma negli stessi spot potremo divertirci senz'altro con altri tannidi che non hanno limiti di prelievo, se non quelli della normativa generale, come ad esempio gli alletterati che spesso arrivano a superare i 20 chili di peso.

Le ragioni biologiche che spingono i pelagici ad avvicinarsi alla riva in determinati momenti sono molteplici e riguardano l'intero ciclo di migrazione-riproduzione. In particolare spesso la concentrazione di pesce foraggio riunito in grossi banchi sarà il nostro campanello di allarme, migreranno prima loro verso la costa, richiamati dalle correnti di riciclo e dagli slittamenti tra le correnti a differenti strati. Poi al seguito arriveranno anche i grandi pelagici.

#### ◆ Come cacciano e quando?

Tonni, palamite, tombarelli, alletterati cacciano i banchi fitti di pesce foraggio con una strategia di gruppo, come in una

sorta di danza, molto simile ai delfini ma meno affinata, ovvero accerchiano creando quella che noi pescatori chiamiamo palla, raggruppando i piccoli pesci sotto la superficie dell'acqua ed è qui che si aprono le danze; si tufferanno nel branco raggruppato di pesce foraggio per mangiarne uno o più ad ogni passaggio. Cominciando dai fianchi e dal basso della palla per non disperderla e, anzi, mantenerla sempre più compatta con l'aiuto degli altri esemplari. In questo momento il predatore è preso dalla frenesia alimentare. I pesci foraggio inizieranno a saltar fuori dall'acqua insieme agli spruzzi dei tonni, è giunto il momento tanto atteso... adrenalina a 1000, questo è il nostro momento, non possiamo aspettare, neanche imbambolarci davanti a questo spettacolo anche se può essere normale per un neofita o chi non abbia mai visto una scena simile. Solitamente le mangianze non durano tantissimo, quindi dobbiamo essere pronti nel lanciare nel punto giusto, può capitare che abbiamo tanta fame e le ferrate possano essere molteplici, per questo raccomandiamo di rispettare i limiti imposti dalla legge e le regole dettate dalle autonomie locali, parchi marini e dalla normativa vigente in materia di pesca sportiva, nonché il regolamento speciale per la pesca al tonno rosso. Dalle nostre esperienze, in tantissime occasioni le mangianze negli strati superficiali avvengono alle prime luci dell'alba, ma le ore calde e il tramonto sono comunque ottimi momenti. Raccomandiamo di osservare in che direzione avvengono gli attacchi e di non essere precipitosi perché a volte la mangianza o il momento buono è talmente breve che specie con artificiali che coprono lunghe distanze sarà difficile avere una seconda opportunità dopo il primo tentativo. Ovviamente la situazione di frenesia e mangianza è una condizione a noi molto favorevole che semplifica gran parte dell'azione di ricerca. È essenziale quindi avere in mente la giusta



◆ I lipless sono esche versatili e micidiali per i tannidi, in grado di operare in molti strati d'acqua e adatti ad essere animati in modi differenti

strategia e tenere a portata di mano e possibilmente già fuori dalla nostra cassetta, un "pull" minimo di esche il più possibilmente versatili da armare in canna in pochi secondi. Poiché in genere i tannidi cacciano in branco la strategia migliore è quella di andare almeno in due o tre persone, in modo che a turno ci sia sempre un'artificiale in acqua soprattutto nei momenti di assenza di mangianze o segnali visibili in superficie in maniera da restare sempre in pesca nelle lunghe, spesso lunghissime sessioni di pesca a spinning ai pelagici da terra, che possono risolversi favorevolmente tanto all'inizio della giornata quanto al suo termine. La pazienza corredata dalla prontezza di riflessi è la migliore arma, come del resto in ogni tecnica di pesca, per avere successo!

## ARMIAMOCI PER BENE

Di seguito alcune dritte sul minimo indispensabile per recarsi a spinning ai tunnidi in luoghi naturali. Consigliamo di recarsi a pesca sempre almeno con un compagno, vuoi per le ragioni sopracitate inerenti l'azione di pesca, vuoi per avere con noi qualcuno che possa offrirvi aiuto nelle varie situazioni di arrampicata ed anche durante il salpaggio spesso laborioso, se non addirittura pericoloso, di prede spesso over trenta chili.

- Abbigliamento a strati e resistente per le discese spesso da effettuarsi su rocce o passando attraverso la vegetazione.
- Scarponcini da trekking leggeri e traspiranti e calzini leggeri. Evitiamo scarponi da alpinismo e calzettoni stile militare, lasciamoli agli scalatori!
- Una cima di 20 metri e un paio di moschettoni utili in situazioni di difficoltà ed anche per il trasporto, in risalita, degli esemplari catturati.
- Acqua a sufficienza per affrontare la calura estiva. Meglio una bevanda ai sali minerali e un buon caffè per il buon umore.
- Spray antizanzare: sulle scogliere naturali si annida davvero di tutto.
- Piccolo kit di pronto soccorso: nella malaugurata ipotesi di piccoli incidenti il medico non è esattamente dietro l'angolo.

- Guanti leggeri ma resistenti adatti a fare palming (mano sulla bobina per il massimo controllo della frizione) senza ustionarsi.
- Almeno due raffi telescopici di qualità; un solo raffio per salpare in scogliera prede over 30 non è sufficiente.
- Un coltello ben affilato, utile nel caso si intenda trattenere le prede per pulirle o dissanguarle sul posto risparmiando peso in risalita.
- Una piccola roncola o machete per farvi spazio tra rovi e cesugli in casi di luoghi impervi.
- Torce frontali con pile ben cariche. Risalire una scogliera in notturna in mezzo alla vegetazione può essere abbastanza disorientante ed estremamente pericoloso senza una illuminazione adeguata.
- Bobina di trecciato di ricambio: non è raro rimanere senza filo in bobina dopo una fuga di pesci incontrastabili e, a meno di non voler rovinare la giornata a voi o ai vostri compagni di pesca, sarà meglio avere almeno una bobina di riserva.

Qualche consiglio ancora:

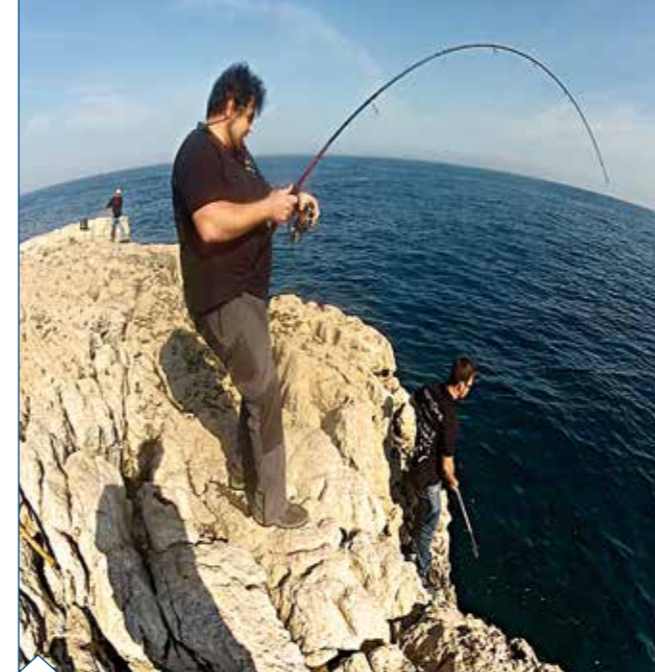
- Se avete intenzione di recarvi in luoghi impervi è consigliabile consultare qualche sito on line riguardo alle accortezze da tener presente durante passeggiate montane e trekking.

- Se possibile inoltratevi nella vegetazione con un bastone tastando il terreno prima di calpestarlo.
- Verificare che le rocce sulle quali procedete non siano friabili o umide ed evitare sempre e comunque di camminare in presenza di alghe o muschi.
- Prima di scegliere la postazione di lancio verificare di avere abbastanza spazio per seguire la preda quando non ne vorrà sapere di cambiare subito direzione, e vi assicuro che non sarà facile convincerla.
- Verificare la possibilità di raggiungere il pelo dell'acqua o almeno di avvicinarsi sufficientemente ad esso nella fasi di salpaggio.
- Se i cellulari non prendono fatevi prestare una buona radio.
- Verificare se ci troviamo in aree protette e, ovviamente, adeguarsi alle normative e limitazioni imposte dalla legge.
- Prima di iniziare a lanciare osservare il moto ondoso e le aree allagate dai frangenti. Cadere in acqua in certi spot equivarrebbe a perdere la vita. Le previsioni meteo e la nostra esperienza dovrebbero sempre metterci in guardia dal mare montante, specie se il collegamento alla via di risalita può essere potenzialmente interessato da grandi frangenti improvvisi.

### ◆ Le canne

Qui ci sono molte scuole di pensiero essenzialmente poco verificate se non in casi molto rari e di eccellenza ove sia stato possibile avere in canna, e da terra, prede di grande o grandissima mole. Essenzialmente ci si divide sulla lunghezza della canna. Personalmente, assieme ad amici, avendo potuto contrastare e vincere prede over 40 chili, preferisco canne monopezzo piuttosto lunghe, non meno di 7 piedi ma ancora meglio intorno agli 8 o 9 piedi. Le ragioni sono semplici.

Non dimentichiamo che non ci troviamo in barca o in foce. Abbiamo quindi bisogno di leve abbastanza lunghe per poter forzare i pesci durante le adrenaliniche fughe ed in grado di gestire la loro mole quando,



◆ Combattere con i grandi pelagici dalle alte scogliere è sempre pericoloso ed occorre massima attenzione e prudenza



◆ Prima d'iniziare la discesa verso la postazione, conviene osservare dall'alto la natura del fondale

arrivati sotto i nostri piedi, si produrranno in evoluzioni e cambi di direzione, durante i quali l'ammortizzamento della canna è fondamentale, perché staremo a frizione piuttosto serrata e quindi tutto si scaricherà sul calamento, sugli ami e sulla bocca del pesce quindi un po' di elasticità spesso sarà provvidenziale. La lunghezza della canna ci consentirà inoltre di scapolare i piccoli scogli e spuntoni tenendo sempre il filo alto ed in tensione anche durante eventuali spostamenti non sempre agevoli sulle rocce.

Sceglieremo un modulo non eccessivamente alto e una conicità della canna abbastanza pronunciata in grado di lasciarci comodi nella gestione di artificiali di varie gamme e dimensioni, conservando però la opportuna riserva di potenza per contrastare, forzare e pompare i nostri tonni. Non siamo in una battuta di popping! Aste rigide non ci servono a molto, ci servono invece attrezzi abbastanza elastici e lunghi ma con un butt (in gergo da rodbuilding: parte inferiore della canna) molto ampio.

È opportuno scegliere anelli a doppio ponte, almeno i primi quattro, magari con sottolegatura, e portare con se una cintura da combattimento, altrimenti i lividi all'inguine sono assicurati!

Eviteremo infine manici corti. Per il casting weight ci oriente-



◆ Tonnetto alleterato catturato con un long jerk minnow

remo su canne con ampio range e non sotto le 4 once. Come potenza sceglieremo almeno una 25/30 libbre ed infine un'azione

non troppo estrema: diciamo fast/med. Potremo infine scendere al disotto di tali caratteristiche solo se siamo certi di presenze di tinnidi minori o di esemplari di modeste dimensioni come le palamite di branco.



◆ Le scogliere frastagliate spesso insistono su batimetriche importanti dove nel giusto periodo annuale è possibile imbarcarsi nei grandi pelagici

## LE ESCE PER I TUNNIDI

Si potrebbero scrivere libri e fiumi di parole circa le esche adatte per i tannidi. Ritengo invece utile fare una piccola selezione allo scopo di chiarire le idee ed anche ridurre al minimo l'armamentario da portare in scalate spesso faticose ed estreme, che ci aspettano per la conquista degli spot più adatti.

D'altronde, sebbene questi splendidi animali facciano incursioni anche in luoghi pseudo urbani, ritengo di gran lunga superiore la soddisfazione di una cattura fatta in luoghi incontaminati e se vogliamo più consoni alla loro natura selvatica.

Questa volta partiamo dalle esche perché come vedremo sono esse stesse e la loro gestione a dettare in gran parte il resto dell'attrezzatura.

Da premettere a questa selezione di esche "minime", che gli esempi riportati possono essere sostituiti con altre esche che rispettino il tipo di nuoto. L'azione di pesca sarà comunque vincente se osserveremo con

estrema attenzione in che modo stanno cacciando i tannidi, in quale strato d'acqua e con quale "atteggiamento" e solo con l'esperienza riusciremo a capire a fondo cosa utilizzare e quando. Va detto immediatamente che i siliconi, se opportunamente armati, funzionano egregiamente.

• Esche top water in mangianze di superficie. Recuperi a manetta facendo entrare ed uscire l'esca dalla superficie dell'acqua sono davvero micidiali in situazioni di attacchi a galla.

Ottimi tutti i pencil popper e gli stick bait specie quelli in grado di produrre scivolamenti sulla superficie. I walking the dog funzionano egregiamente con recuperi sostenuti e nervosi, piccoli, brevissimi stop e ripartenze energiche con recuperi over drive o strisciati. Colori vistosi specie nelle varianti fucsia, viola, argento, nero sono da preferirsi.

• Lipless recuperati velocemente con jerkate profonde e cambi di direzione in veloci-

tà, a patto che mantengano l'assetto. Per le colorazioni possiamo utilizzare quelle naturali o specchiate nelle presentazioni più imitative e quelle sgargianti nei toni del rosa acceso, viola, dorato nelle presentazioni più rapide e di reazione.

• Minnow con wobbling stretto, ottimi gli slim, compresi tra i 12 e 16 centimetri recuperati a velocità sostenute, lineari, con jerkate (poche) profonde. Per i colori, a parte i naturali, sono ottimi quelli precedentemente indicati.

• Metal jig recuperati a dente di sega possono risultare adescanti quando la presenza non è massiccia, oppure per raggiungere gli strati d'acqua più correntati o giungere sotto la "bait ball" dove stazionano i tonni pronti all'attacco. Gli stessi jig recuperati a manetta sul pelo dell'acqua a mo' di skipping lures sono vincenti sulle mangianze purché di dimensioni non eccessive. Micidiali i micro-jig piatti da 20 grammi. Per i colori

possiamo riassumerli in colori naturali e accesi a seconda dei casi.

• Teste piombate o arpon dressati, jig di Tony e affini, con colori fortemente contrastati bianco-fluo-naturale; sono esche molto valide se recuperate a velocità sostenute o a dente di sega specie per gli alletterati, per le lampughe, le ricciole e i rostrati.

• Esche da non sottovalutare sono i metal vibrational in grado di portarci a grandi distanze e lavorare a qualsiasi profondità emettendo vibrazioni che ricordano quel-

le di un pescetto in velocissima fuga.

• Restano validi gli ondulanti metallici e nelle colorazioni argento e bronzo, specie se martellati.

• Validissimi anche alcune esche di ultima generazione con sagomatura ricurva in grado di entrare ed uscire dal pelo dell'acqua e che potremmo definire dei lipless a tutti gli effetti.

• Esche in silicone del tipo slug, opportunamente armate e di dimensioni anche consistenti e appesantite sono davvero micidiali sia in superficie che a mezz'ac-

qua e a volte risolvono situazioni dove assistiamo a ripetuti inseguimenti e rifiuti dell'esca. Micidiali tra l'altro per tutti i rostrati: pesci spada ed aguglie imperiali e per le ricciole anche di media e grande taglia.

È importante utilizzare ancorette di primissima qualità e robustezza e, ancora meglio, optare ove possibile per ami singoli.

Anche gli anellini vanno selezionati con cura eliminando quelli in testa, di serie, spesso presenti ad esempio nei minnow o nei lipless.



È preferibile l'utilizzo di ottimi ami specifici al posto delle ancorette



Le testine dressate nelle colorazioni più sgargianti sono spesso l'arma vincente specie con rostrati, ricciole o alletterati di grandi dimensioni



Le esche topwater si prestano a recuperi creativi e spesso risultano l'arma vincente



I metal jig recuperati a dente di sega, lenti o skippati in superficie, sono ottime esche di reazione



I minnow sono esche validissime a patto di mantenere recuperi sostenuti e jerkate profonde, in grado di simulare perfettamente un esemplare di pesce foraggio isolato dal branco



I lipless "ricurvi" simulano perfettamente ogni movimento di un pesce foraggio e si prestano a recuperi topwater o appena sotto il pelo dell'acqua

I lipless senza paletta ci consentono distanze ragguardevoli e si prestano a recuperi molto variati in tutti gli strati d'acqua



Esche anguilliformi in silicone specifiche per pelagici, garantiscono massima vitalità e si prestano a qualsiasi tipo di recupero



Le esche del tipo vibration sono infallibili grazie al nuoto strettissimo che riproduce il "suono" di un pesce in fuga. In acque velate o a media profondità sono in grado di far risalire dal fondo i predatori più svogliati

### ◆ I mulinelli

Sebbene il mulinello sia davvero fondamentale, va detto subito che i tonni sono pesci che si combattono con le canne e con la testa più che con un mulinello. Certamente opereremo per bobine molto capienti e strutture solide e resistenti, molto importanti i guidafile e i supporti dell'archetto che spesso sono i primi a cedere.

Da preferire mulinelli privi di leva antiritorno onde evitare sbloccaggi accidentali molto pericolosi per le nostre mani. La frizione deve essere potente e precisa soprattutto perché con 100 e più metri di filo, alla fine della prima fuga si produce una traiettoria curva del filo con carichi laterali, da attrito con l'acqua, che spesso sono i veri responsabili di clamorose rottu-

re su fili perfettamente nuovi. Anche mezzo giro di frizione in più può essere fatale. Le misure vanno selezionate non inferiori al 6000 meglio se 8000, possibilmente con rapporti di recupero veloci e potenti e con pomello grande. Le nostre mani... suderanno, specie se senza guanti... e un pomello grande e solido ci aiuterà.

### ◆ Il trecciato

È la base del nostro successo, non lesiniamo ne rispariamo sul trecciato! Trecento metri di buon 30 o 40 libbre è d'obbligo per i tonni rossi da terra. Per tannidi minori ci si può tranquillamente ridimensionare ma non scenderei mai al disotto di un 20 libbre. Opportuni,

ma non indispensabili gli spray refrigeranti per trecciati, in grado di aumentare la scorrevolezza e raffreddare il filo durante le poderose e fulminee fughe prolungate.

### ◆ Il finale, i nodi di connessione e i connettori

Per i finali sceglieremo nylon di primissima qualità, pressoché inutili i costosissimi fluorocar-

bon. Per un assetto da tonno rosso ci orienteremo su spessori non al di sotto dello 0,80 arrivando tranquillamente al millimetro o poco più. Come lunghezza un metro e mezzo è più che sufficiente. I nodi di giunzione sono davvero importanti. Sono molti quelli validi ma ne citeremo uno per tutti: il nodo FG, una vera e propria legatura in grado di mantenere

intatti i carichi di rottura. Per il connettore invece potremo utilizzare in sicurezza un semplice nodo scorsoio, evitando però il palomar che difficilmente si adatta ai piccoli ma resistentissimi connettori oggi in commercio. Tra i connettori eviteremo quelli con girella ma sceglieremo preferibilmente un prodotto di primissima qualità: in fondo è la sola parte del nostro complesso pescante a cui affidiamo una tenuta totale. Come libraggio ci terremo almeno attorno alle 60 libbre.

### ◆ L'azione di pesca

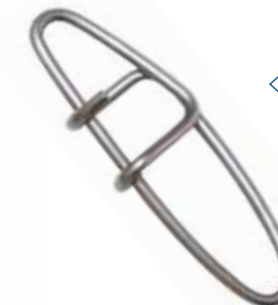
Come detto in precedenza sarà essenziale monitorare gli spot e frequentarli spesso. Durante l'azione di pesca potremo incorrere tanto in esemplari di branco quanto in quelli solitari o più temerari...



Fasi finali di un combattimento con un tonno da mezzo quintale. I cambi di direzione e gli ultimi tentativi di fuga sono pericolosi specie in presenza di rocce



Mulinelli potenti e capienti, con frizioni tenaci, sono un "must" se vogliamo portare a termine favorevolmente una battuta di spinning ai pelagici



I connettori di alta qualità e privi di sgancio rapido ci assicurano la massima tenuta ai carichi dinamici. Nella scelta meglio orientarsi sulle geometrie piuttosto allungate



Una canna da spinning per i grandi pelagici: lunga, potente, anelli in doppio ponte e crociera finale per cintura da combattimento



Spesso camminamenti e sentieri per escursioni turistiche sono un'ottima via di accesso agli spot

spesso i più grossi, e non sono rare neppure le ricciole. L'attacco sarà fulmineo e i primi istanti davvero mozzafiato. Ferreremo energicamente e ci prepareremo con i piedi e i nervi ben saldi alla prima fulminante fuga. Niente panico! Seguiremo la prima incontenibile fuga con frizione abbastanza stretta ma non del tutto serrata, cercando di non

restare in balia del pesce e di tanto in tanto provando a stringere lievemente la frizione con la mano e con i guanti! Appena si sarà arrestata la prima fuga occorre raccogliere il coraggio e cercare di far capire al pesce chi comanda. Questo è un punto essenziale: sono campioni di velocità ma anche di libertà che si difenderanno ad ogni costo.

Se saremo accondiscendenti prenderanno ogni singolo metro dalla nostra bobina lasciandoci con un palmo di naso, se forzeremo con perizia la situazione si concluderà spesso a nostro favore. Le pompate saranno continue e ampie, senza sosta ma senza eccedere. Se il complesso pescante trecciato-finale-escia è più potente della nostra frizione potremo forzare e pompare a piacimento in totale sicurezza. Questo è un punto molto importante: se ci si mostra troppo "deboli" il tonno troverà il modo di riprendere le forze e andare dove vuole, cioè via; se contrasteremo con costanza e fermezza, senza paura, pian piano il tonno perderà le forze e si mostrerà più arrendevole.

e dove non c'è spazio per dubbi, paure e incertezze. Non abbiamo una barca o uno skipper che ci aiuti. È importante non portarlo a terra immediatamente ma farlo stancare senza concedergli troppo filo. Quando si approssimerà alla costa sarà stremato e comincerà ad effettuare, riverso su un fianco, delle traiettorie circolari: è il nostro momento! In quella fase potremo portarlo verso di noi approfittando dei momenti in cui percorre una traiettoria verso di noi, non se ne accorgerà...

Almeno due persone con altrettanti raffi e sangue freddo. Niente tentativi azzardati, meglio aspettare il secondo giro, ma non il terzo! I tinnidi vanno raffiati al centro del corpo un po' verso la testa. Al contrario, se avete intenzione di liberare l'esemplare, dovrete slamarlo, il che significa che dovrete portarlo con la testa fuori e con i guanti e una solida e lunga pinza procedere alla slamatura. Ma se siete alti dal pelo dell'acqua non ci provate neppure, metteste a rischio la vostra vita, per cui o tagliate o raffiate. ●



I rostrati come l'aguglia imperiale, specie se insidiati a galla, sono prede entusiasmanti capaci di spettacolari salti